

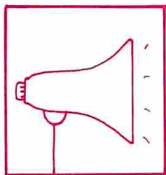
# L'INFORMATORE

della Comunità San Paolo di Rho

Anno 21° SETTEMBRE 1991 N°7

**...tra pochi giorni  
celebreremo  
la consacrazione  
della nostra nuova chiesa !**





REDAZIONE

Tra pochi giorni celebreremo la consacrazione della nostra nuova chiesa!

Sarà per tutti noi un'occasione di festa e di gioia, che vivremo insieme al nostro arcivescovo, card. C.M. Martini.

È una tappa importante nel cammino della nostra comunità, che proprio in questo mese di settembre accoglie il nuovo coadiutore don Marco Carzaniga e saluta don Roberto, al quale il vescovo ha affidato un nuovo incarico a Seveso.

Salutiamo anche suor Cesarina e suor Giuseppina, chiamate a nuovi compiti, e attendiamo l'arrivo di un'altra suora e di una novizia

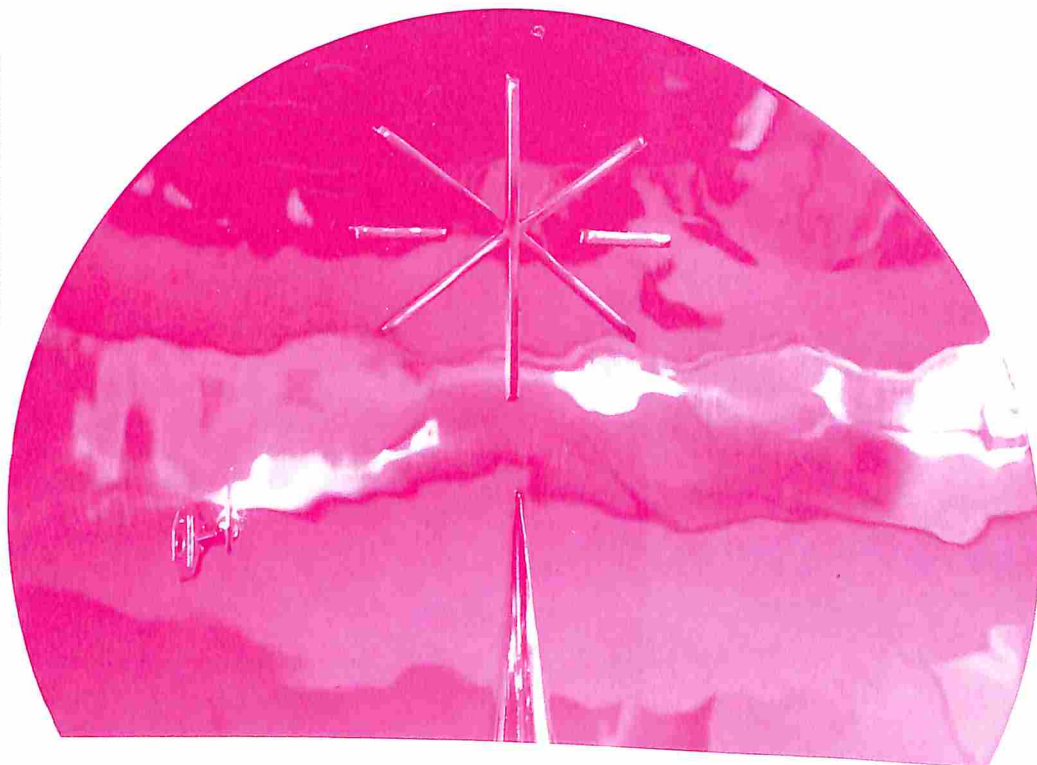
della congregazione delle suore di Gesù Buon Pastore. A coloro che partono va il nostro grazie più sincero per tanti anni di generoso servizio nella nostra comunità.

La consacrazione della nuova chiesa e l'arrivo di nuove persone chiamate a prestare il loro servizio in mezzo a noi sono un grande dono che il Signore ci fa e saranno motivo di ricchezza per la nostra parrocchia.

Quello che sta per iniziare è quindi un anno molto significativo e sarà un'occasione per verificare la nostra maturità cristiana, come singoli e come comunità.

*La Redazione*

Particolare del tabernacolo



## Dobbiamo prepararci!

Sono convinto che chi leggerà le altre bellissime pagine di questo Informatore sarà in grado di comprendere come la Dedicazione di una chiesa sia avvenimento eccezionale non solo perchè irripetibile, ma soprattutto perchè un tale gesto è espressione di tutta una concezione sacrale (religiosa e laica - non laicista!) della vita che riconosce Dio come Colui dal quale tutto dipende e al quale tutto, compreso l'uomo e la sua vita, appartiene. Proprio perchè si tratta di avvenimento tanto importante, occorre che ad esso ci prepariamo con grande cura.

Questi giorni di settembre saranno tutti dedicati a disporre, in vario modo e con varie iniziative, i nostri cuori a vivere e celebrare adeguatamente la Dedicazione della nostra chiesa parrocchiale.

Tra tutte le opportunità offerte, vorrei segnalarne tre che, per il loro significato, mi sembrano particolarmente importanti:

- l'incontro con S. Ecc. Mons. Giovanni Giudici, Vicario Generale della Diocesi, che è il più stretto ed immediato collaboratore dell'Arcivescovo e che ci aiuterà a comprendere il significato della consacrazione di una chiesa nella vita della Diocesi;
- l'incontro con Mons. Giacomo Mellera, che è il Maestro delle Sacre Cerimonie dell'Arcivescovo e che ci aiuterà a comprendere il significato dei vari riti che si compiranno per dedicare la nostra chiesa a Dio e a S. Paolo;
- le giornate Eucaristiche, che costituiranno un momento forte di adorazione, di lode e di domanda a Dio nell'imminenza del giorno della Dedicazione.



La prima pietra

Pensando a questo avvenimento grande, che a nessun altro dopo di noi in questa chiesa sarà dato di vivere, vorrei suggerire a tutti di non lasciar facilmente cadere, magari solo per distrazione, queste occasioni di preparazione che dispongano il nostro cuore ad una partecipazione attenta a questo evento e ad una fruttuosa apertura al mistero di Grazia che all'evento stesso è connesso. Per il bene e la crescita di tutta la nostra comunità parrocchiale.

*Il vostro parroco  
don Giovanni Gola*



## Perchè si consacra una chiesa

### Lo spazio di Dio

Una riflessione attenta e illuminata sulla persona umana non può non riconoscere in essa la presenza di tre dimensioni: quella che si esprime nella signoria sul creato, con il lavoro e la scienza; quella della comunione con gli altri uomini, con l'amicizia e l'amore; e quella di apertura a Dio con l'adorazione. Questa terza dimensione è dunque, insieme alle altre, costitutiva della persona umana: chi la nega e la umilia finisce per umiliare l'uomo stesso. È la dimensione del "sacro".

Per esprimere questa sua dimensione di interiorità, l'uomo di tutti i tempi e di tutti i luoghi ha sentito il bisogno di cercare l'Essere supremo, di invocarlo, di offrirgli sacrifici.

E ha sentito anche la necessità di riservare a questo Essere alcuni tempi (il giorno di Dio) e alcuni spazi (lo spazio di Dio).

Il ragionamento che giustifica lo spazio sacro è molto giusto, ed è questo: tutto lo spazio creato appartiene a Dio, ma io (dice l'uomo) riservo a Lui un luogo particolare, glielo consacro, cosicchè appartenga soltanto a Lui e al suo culto, e ogni altra attività sia esclusa da quello spazio, da quell'edificio. Così sorsero fin dalla preistoria i templi, i luoghi di Dio. Essi sono il segno che anche tutto il resto è del Signore, ma l'uomo - non potendo consacrare tutti gli spazi a Lui - gliene riserva in modo assoluto uno, quasi come simbolo di tutti gli altri.

Questa è la logica giusta. Talvolta però l'uomo distorce le cose, e finisce per ragionare in modo capovolto: dedico a Dio uno spazio, quello del Tempio, e così lo rinchiudo lì; quello è il suo luogo, e di lì non deve uscire: il resto del mondo è mio! Di qui il formalismo religioso, quando l'uomo si reca al tempio e vi compie i riti prescritti (quasi come una tassa pagata a Dio), ma poi nel resto della vita si comporta come se Dio non ci fosse.

Il sorgere di un edificio sacro in mezzo alle case degli uomini è un fatto e un richiamo di enorme valore: la città diventa più umana, garantisce una insopprimibile dimensione della persona e anche tutto il mondo circostante riceve l'impronta più vera: quella di essere dimora e appartenenza di Dio.

### Gesù vero tempio

Le religioni naturali, quelle che esprimono in vari modi un'unica istanza profonda dell'uomo, trovano il loro compimento nella venuta di Gesù Cristo.

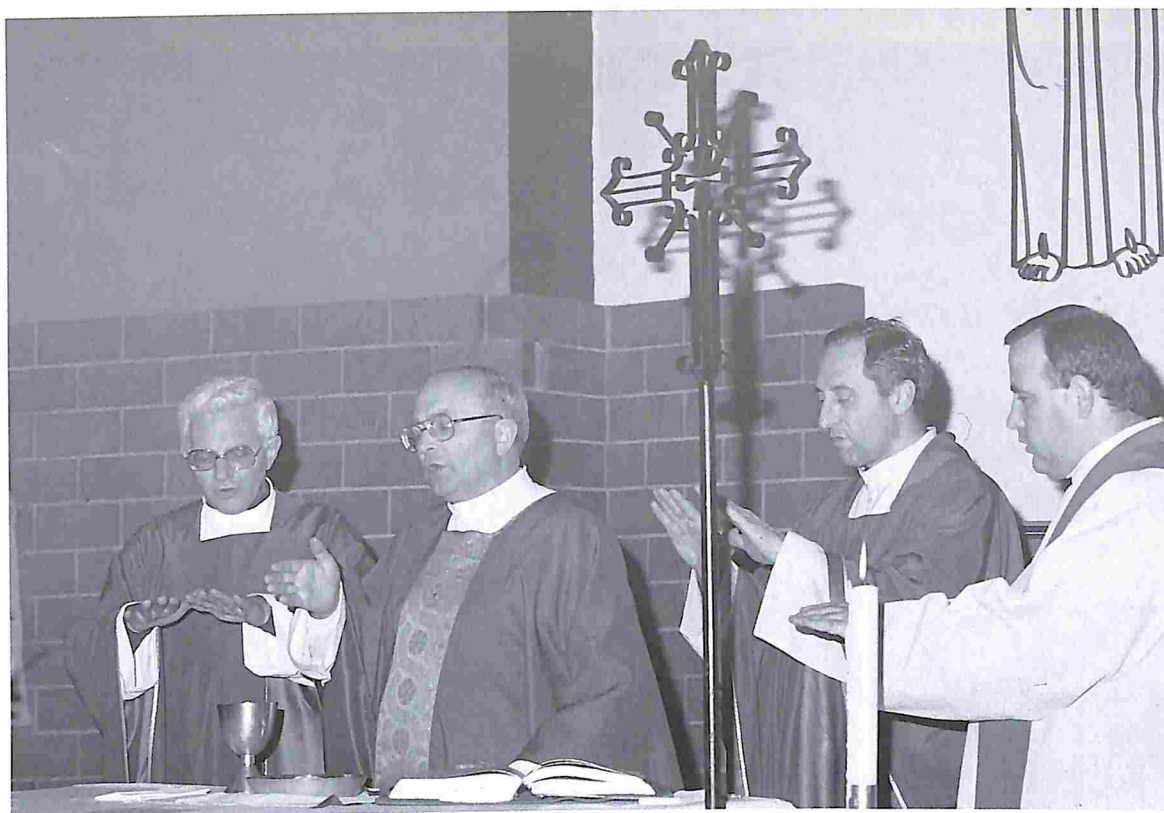
Gesù fu membro di un popolo (il popolo ebraico) che possedeva un Tempio (quello di Gerusalemme) e ne era molto devoto.

Gesù non contestò il Tempio. Semplicemente, come tutti i profeti e più di essi, lo volle riportare alla sua funzione e alla sua destinazione originaria. Per questo Egli scacciò decisamente dal Tempio i venditori di animali e i cambiavalute: "La mia casa - disse - è casa di preghiera, e voi ne avete fatto una spelonca di ladri!" (Mt. 21,13).

Più ancora: Gesù è la Presenza di Dio sulla terra, in mezzo agli uomini, e perciò non esiste ormai luogo veramente sacro se non là dove c'è Lui. L'Eucaristia è dunque il cuore del Tempio cristiano e il sacrificio eucaristico è il supremo atto di culto al quale la Casa di Dio è destinata.

Una comunità cristiana si sente completa e trova la sua "tenda" dell'incontro con il Signore solo quando ha edificato il tabernacolo eucaristico. Là essa confluisce per parlare con Dio, per nutrirsi della sua Parola e del suo Pane.

Addirittura, l'edificio sacro cristiano è simbolo che rimanda direttamente alla persona di Gesù Cristo, perchè Gesù è - nel suo Corpo - vero Tempio di Dio (cfr. Gv. 2,21). Il Tempio è insieme pienamente necessario e anche sem-



don Pasquale, don Enrico, don Giovanni, don Roberto  
concelebrano per festeggiare il 20° anniversario della parrocchia

plicemente relativo: Dio lo si trova in Cristo, non soltanto in un luogo o in un altro. Dio vuol essere adorato "in spirito e verità" (Gv. 4,24).

### Comunità e chiesa

Gesù non ci ha voluti adoratori solitari di Dio, circoscritti soltanto nella nostra individualità, ma ci ha costituiti come popolo, il nuovo popolo del Signore. Questo popolo Egli lo edifica continuamente, chiamando ogni credente, nel Battesimo, ad essere "pietra viva" della grande costruzione.

Ecco perchè noi chiamiamo "Chiesa" l'edificio sacro. Chiesa significa "convocazione". Quando nasce una comunità cristiana, nasce questo popolo convocato, e nella Chiesa fatta di pietre (l'edificio) la Chiesa fatta di persone (la comunità) si rispecchia.

Esiste dunque tutta una spiritualità, quasi una "mistica" della costruzione sacra cristiana, in particolare della Cattedrale, che è di tutte le altre Chiese "capo e madre".

Ogni discepolo del Signore, come ogni pietra delle mura e come ogni spicchio delle vetrature, ha una sua funzione nell'insieme.

Questa funzione è insieme umile e insostituibile, necessaria per il bene di tutti, espressione del valore unico di ognuno di noi agli occhi di Dio.

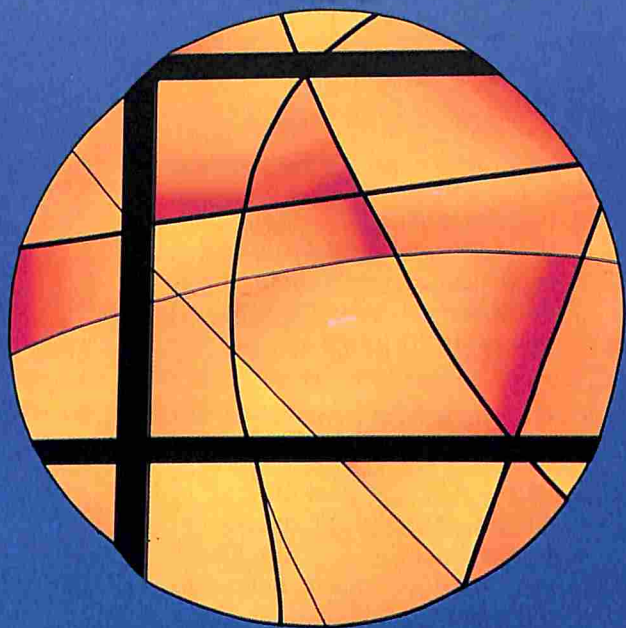
E così la Chiesa diventa finalmente segno e anticipo della Gerusalemme celeste e del mondo futuro. Il popolo cristiano che entra nel suo Tempio ogni domenica, pregusta già l'armonia con Dio e coi fratelli che lo attende nel Regno, e ritrova il coraggio e la forza per proseguire nel pellegrinaggio verso la Patria lungo le insidiose strade del mondo presente. Nel giorno della consacrazione, il 22 settembre, ciascun membro della comunità, aprendo gli occhi della fede, può dire come Giacobbe dopo il sogno: "Veramente il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo. Quanto è venerabile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo" (Gen. 28,16-17).

P. Mario Chiodi



***“Veramente  
il Signore è in questo luogo  
e io non lo sapevo.  
Quanto è venerabile  
questo luogo!  
Questa è proprio la casa di Dio,  
questa è la porta del cielo”***

*(gen. 28,16-17)*



**22**  
**settembre**  
**1991**  
**Consacrazione**  
**della**  
**nuova**  
**chiesa**  
**San Paolo**  
**in Rho.**





## Settembre 1991

### 9/9 Lunedì

Ore 21,00 "La Parrocchia di S. Paolo" Audiovisivo a cura del Gruppo Fotografico S. Paolo sulla storia della nostra Comunità, dalle origini ai nostri giorni.

### 15/9 Domenica

Ore 16,00 **Giornata dei bambini** in età prescolare

### 16/9 Lunedì

Ore 21,00 **Mons. Giudici**, Vicario Generale della Diocesi: "Significato di una nuova chiesa nella vita della Diocesi"

### 17/9 Martedì

Ore 21,00 **Mons. Mellerà**, Maestro delle Cerimonie del Duomo "I riti della Dedicazione di una nuova chiesa e il loro significato"

### 19/9 Giovedì e 20/9 Venerdì

**GIORNATE EUCARISTICHE**

### 21/9 Sabato

Ore 17,00 Liturgia Penitenziale

Ore 21,00 Coro del Maestro Toja

### 22/9 Domenica

Ore 17,30 **Consacrazione Nuova Chiesa - S. Messa presieduta dall'Arcivescovo Card. Carlo Maria Martini**

### 23/9 Lunedì

Ore 21,00 **S. Messa in suffragio dei Defunti della Parrocchia** presieduta dal Vescovo **Mons. Bernardo Citterio**

### 29/9 Domenica

Ore 16,00 **Giornata degli Ammalati e degli Anziani**





# T Testimonianza

## Uno spazio di luce

La nuova chiesa parrocchiale S. Paolo di Rho è stata concepita come uno spazio ideale di bellezza e di gioia per l'uomo nel suo quotidiano incontro con Dio. Qui egli potrà sentirsi illuminato e inondato dalla "Bellezza antica e sempre nuova" attraverso la quale l'invisibile Iddio si fa visibile agli occhi della nostra anima. Per rendere più radiosa questa presenza il tempio è stato arricchito di grandi vetrate attraverso le quali i raggi del sole possono filtrare in sempre nuove e diverse espressioni cromatiche.

Lo spazio sacro viene così ad ammantarsi di luce, a volte ricca di bagliori, a volte dolcemente soffusa e l'uomo che vi si sente immerso è naturalmente portato alla comunione con Dio, nell'ascolto della sua parola e nel godimento della sua pace.

Viene così ricreato lo splendore della Gerusalemme celeste "simile a quello di una pietra preziosa e del diaspro cristallino".

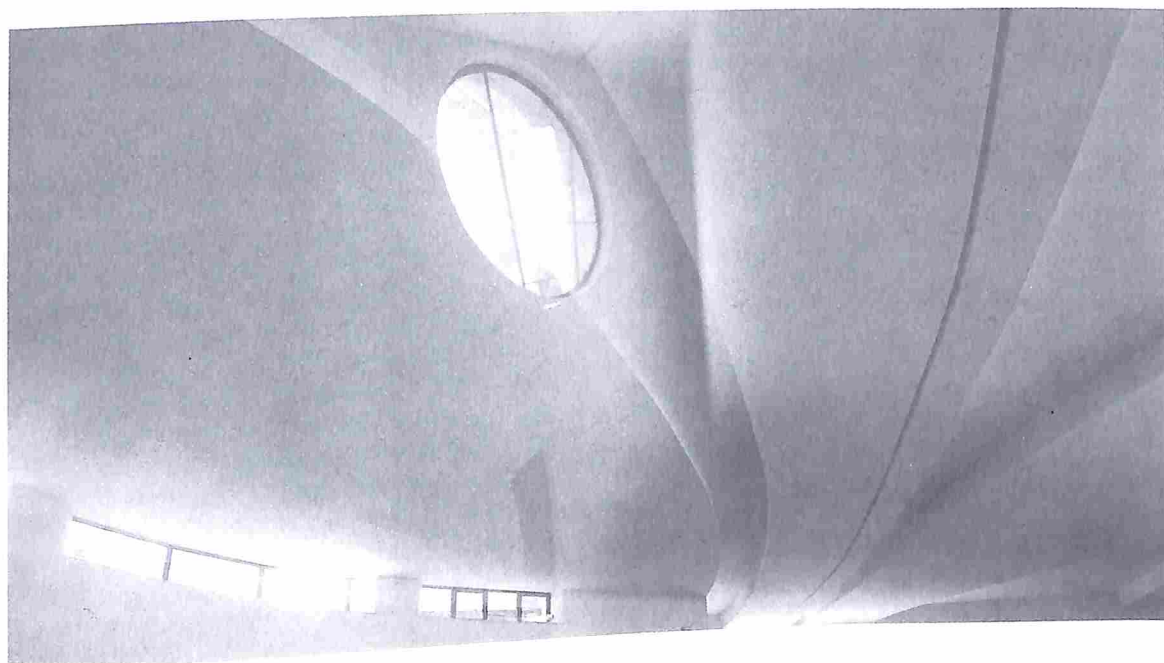
Osservate con più attenzione, poi, le vetrate ci rivelano pure il loro tema figurativo. In quella grande, accanto al presbiterio, il disco d'oro del sole è Cristo, che presiede l'as-

semblea orante dei fedeli e con la sua luce fuga le tenebre e dà vita a tutto l'universo. Lo sfondo di vari toni di azzurro intenso armonicamente orchestrati con i colori della terra e dei fiori è il canto della nuova creazione redenta da Cristo. La candida figura della Vergine con il Bambino ci appare in alto nell'oblò come una mistica aurora ricca di speranza.

Sullo sfondo della vasca battesimale, tra una sinfonia di verdi, una bianca colomba protesa verso l'ostia eucaristica è il simbolo dell'anima rinata alla vita della grazia, in continua e naturale tensione e amicizia verso Dio.

Nella cappella del Santissimo è stato raffigurato un unico segno: il T, il sigillo degli eletti. Con queste atmosfere di bellezza e di sacralità abbiamo voluto inondare il mistico spazio della chiesa parrocchiale. Ci auguriamo che aiutino tutti gli uomini a percepire più facilmente e più intensamente la presenza gioiosa e rasserenante di Dio.

*P. Costantino Ruggeri  
Arch. Luigi Leoni*



# T Testimonianza

## La Chiesa nella storia, la Chiesa nella città

La costruzione e la consacrazione di una nuova chiesa non ha mai avuto, nella storia, un'importanza e un ruolo solo spirituale, ma anche sociale e civile.

La consacrazione della nostra nuova chiesa ha dunque un significato anche laico.

In questi 2000 anni di storia cristiana le Chiese sono sempre state un punto di riferimento importante per la gente. Il fatto poi che i paesi e le città, in tutta Europa ma non solo, siano venute costituendosi intorno all'edificio della chiesa ci ripropone, in termini urbanistici, la centralità di uno spazio sacro da tutti raggiungibile **e a tutti rivolto**. Gli stessi sagrati e piazze che comunemente si creano nella parte antistante ogni chiesa ci richiamano l'idea **dell'incontro fra le persone** e la possibilità del dialogo e della comunicazione fra gli uomini.

Le chiese poi, con il rintoccare delle loro campane, hanno segnato lungo il passare dei secoli anche un tempo sacro; un'organizzazione cioè della giornata lavorativa davvero a misura d'uomo e in cui lo spazio per lodare (il mattino) e ringraziare (la sera) Dio della sua generosità non era residuale rispetto all'intera giornata **ma anzi momento centrale della vita delle famiglie della Comunità**.

Le chiese sono anche sempre state occasioni in cui l'uomo ha dimostrato il suo grande genio artistico e musicale e tutto ciò non ha solo consentito di pregare meglio e percepire un po' di più la presenza del nostro Dio, ma ha anche consentito di far amare ed apprezzare di più "il bello" **affinchè la vita di ognuno potesse essere vissuta con una più grande dignità nei confronti di se stessa**.

Dunque fatti e motivi storici, urbanistici, lavorativi, musicali e artistici ci dicono che oggi come nella storia, una nuova chiesa non è e non può essere qualcosa che passa inosservata o la cui importanza è legata solo al giorno della sua consacrazione a Tempio di Dio.

La chiesa infatti, è sempre luogo di incontro, di reciproca conoscenza e stima, luogo di sviluppo delle diverse arti **e della presa di coscienza da parte dei cristiani del proprio ruolo e delle proprie responsabilità** da "giocarsi" poi, ognuno con i propri talenti, nel lavoro, nello studio, nella politica, nella famiglia, nello sport, nella città. Ogni Chiesa, con il suo reticolo di rapporti umani è da sempre anche e soprattutto **luogo della generosità e dell'accoglienza verso ogni uomo in stato di bisogno** tanto che i gesti di solidarietà e le iniziative caritative sono sempre state numerose e hanno sempre contraddistinto la presenza di una Chiesa nella città. Una solidarietà e una carità che non sono rimaste fra le mura degli spazi cristiani o solo a livello di impegno personale ma che hanno invece saputo con intelligenza e creatività aprirsi alle necessità e ai bisogni materiali e spirituali di molti. E allora ecco che sono nati, lungo i secoli; i gruppi della S. Vincenzo, le cooperative cattoliche, i gruppi del volontariato, le associazioni, gli istituti e le congregazioni religiose che hanno offerto e oggi più che mai offrono un aiuto, un conforto e più di una parola di speranza ai drammi vecchi e nuovi della nostra società: alla solitudine degli anziani, ai portatori di handicap, agli immigrati extracomunitari, agli ammalati, ai carcerati, ai tossicodipendenti e alle loro famiglie, alle persone sole. Dunque una solidarietà che non è rimasta nel tempo (anche della nostra Parrocchia) solo bella teoria o buoni propositi ma che si è incarnata e si è fatta storia attraverso la vita di tanti uomini e donne, di tanti cristiani che hanno preso sul serio il Vangelo e l'invito rivolto anni fa da Papa Giovanni Paolo II all'inizio del suo pontificato: "l'uomo è la via della Chiesa"; come dire: essere cristiano significa amare e lavorare per la crescita di ogni uomo che si incontra sulla propria strada nella propria città. La consacrazione della nostra nuova chiesa può dunque essere una grande occasione non solo per ripensare il nostro modo di vivere la Comunità e la Parrocchia ma anche il nostro modo di essere credibili, come uomini e come cristiani, nella storia e nella città; e ciò che possiamo fare, insieme e/o singolarmente, per la crescita dell'intero genere umano è molto.

Paolo Oltolina



## Come nasce una nuova Chiesa

*Nel 1970, quando la parrocchia S. Paolo fu fondata, la costruzione di una chiesa definitiva era un obiettivo futuro, un traguardo da raggiungere nel tempo, bisognava risolvere molti problemi più urgenti e nel frattempo si sarebbe usata una struttura prefabbricata; inoltre le condizioni economiche della giovane Parrocchia non permettevano un impegno finanziario tanto ingente. Dopo più di dieci anni, nel 1983, ci si convinse che i tempi erano maturi per la costruzione, di cui ora vogliamo ripercorrere le tappe. Ci aiuta Mario Fumagalli, presidente del Comitato Nuova Chiesa, un gruppo di persone che in questi otto anni si è occupato dei problemi della progettazione, della costruzione e del reperimento dei fondi per la nuova chiesa.*

**D. Quali sono stati i primi passi?**

**R.** Nel 1983 l'allora parroco don Pasquale pensava di affidare ad alcuni studi professionali il compito di progettare una chiesa per S. Paolo, ma venne in contatto con padre Costantino Ruggeri, il quale si disse disponibile e presentò un plastico che prevedeva la chiesa nell'angolo sud-ovest dell'area parrocchiale (dove ora c'è il campo di pallacanestro), seminascosta da alcune montagnette di terra e dotata di un ampio sottochiesa dove avrebbero trovato posto diverse aule. Padre Costantino motivò le sue scelte sostenendo che andare in chiesa significa oggi fare una "ricerca", un percorso spirituale, traducendo queste idee nel progetto, approvato dal Comune di Rho e dai Beni Ambientali. Nel 1985 il Card. Giovanni Colombo benedisse la prima pietra, che vediamo murata sotto il portico d'ingresso.



Posa delle fondamenta



FOTO: ARCHIVIO GRUPPO FOTOGRAFICO S. PAOLO

**D. Perché allora la chiesa non si fece dove era stata prevista?**

**R.** Nel 1986 don Giovanni sostituì don Pasquale e si rimise in discussione l'ubicazione della chiesa, giudicata un po' scomoda da raggiungere per la gente.

Con l'accordo di don Giovanni la chiesa fu spostata nella posizione attuale, ritenuta più funzionale (parrocchia significa infatti chiesa in mezzo alle case). Il progetto subì anche delle lievi modifiche, quali l'eliminazione del sottochiesa e la rettifica della parete a sinistra dell'altare; poi il Comitato Nuova Chiesa scelse l'ingegner Kirn come strutturista addetto al calcolo dei cementi. L'anno successivo fu rifatto l'iter burocratico e quattro imprese costruttrici furono invitate a partecipare a un concorso per l'appalto dei lavori, assegnato all'impresa Musazzi. Finalmente si diede inizio ai lavori di scavo delle fondamenta.



*D. Perché fu scelto padre Costantino come progettista?*

R. Don Pasquale lo conobbe tramite il suo parroco, lo invitò a vedere l'area chiedendogli un progetto. Un mese dopo il plastico era pronto, piacque molto a don Pasquale ed ora lo possiamo vedere realizzato, pur con qualche cambiamento. Come si può vedere, la nostra chiesa ha la forma di una colomba, di colore bianco per dare il massimo risalto alle magnifiche vetrate che colorano la luce solare, simbolo della grazia di Dio.

*D. La chiesa è costata ben 1.700 milioni: con quali mezzi si intende raccogliere questa cifra enorme?*

R. Diverse sono state le iniziative in questi anni per raccogliere parte dei fondi occorrenti: sono state istituite delle "leghe" di persone che si impegnassero a versare un contributo mensile; un "libro d'oro" con i nomi dei generosi benefattori, le tesserine per il tetto e quelle per il pavimento, si è deciso di destinare le offerte della prima domenica di ogni mese alla costruzione della nuova chiesa. Non bisogna poi dimenticare il fondamentale contributo dei Padri Oblati del Santuario. Inoltre abbiamo pensato alle forme di finanziamento più disparate e fantasiose, dalla vendita di torte alle aste quadri, dalle raccolte di carta e rottami alle serate con gruppi teatrali dialettali. Insomma, si può dire che la nostra nuova chiesa è veramente il frutto della generosità di tutti. Una generosità che sarà chiamata ancora in causa nei prossimi anni per il pagamento del debito contratto con la Curia.

*D. Cosa manca ancora per completare i lavori?*

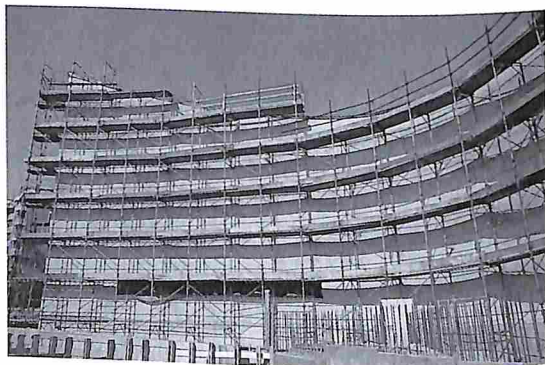
R. Innanzitutto le strutture sono terminate; si tratta di pagare gli arredi sacri che già ci sono (confessionali, vetrate, panche, leggio....) e acquistare quelli che ancora mancano (mobili sacrestia, statua della Madonna, un grande Cristo per l'altare...).

I progetti per il campanile stanno completando l'iter burocratico e saranno approvati in breve tempo.

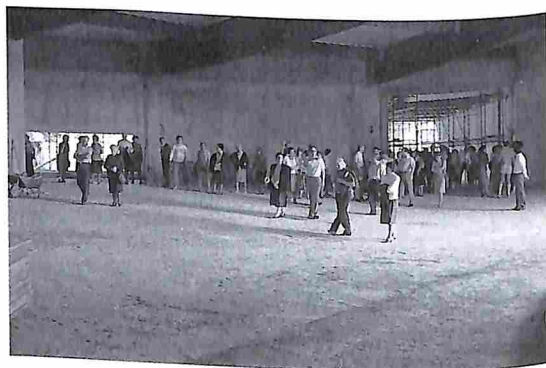
Questo è l'impegno per i prossimi anni, in modo da completare una chiesa che io credo sia veramente un'opera d'arte.



Interno con travi sottotetto da posizionare



Ponteggi esterni



Prima visita all'interno